

Invito al Museo

MUSEO STIBBERT

A FIRENZE NON SOLO UFFIZI

di Federico Marangoni

Alle spalle di Firenze, sui colli che la lambiscono si trova Villa Stibbert, una bella villa ottocentesca che deve il proprio nome a **Frederick Stibbert** (1838-1906).

Questi, figlio dell'inglese Thomas Stibbert, giunto in Italia dopo le campagne antinapoleoniche, sebbene educato a Cambridge, rimase sempre molto legato alla residenza della famiglia a Firenze, appoggiato dalla madre toscana Giulia Cafaggi.

Una volta giunto alla maggiore età, Frederick ereditò un notevole patrimonio che seppe amministrare con abilità nel complesso periodo post-unitario italiano.

Approfitando dei continui viaggi d'affari e dei numerosi contatti in Europa, Stibbert poté dedicarsi all'acquisto di preziosi pezzi di antiquariato provenienti da tutte le parti del mondo per allestire quello che egli stesso definì "il suo Museo".

Per accogliere la sua collezione, in continuo allargamento, raccolse alcuni dei più noti artisti fiorentini dell'epoca per realizzare una residenza adatta ai suoi scopi.

All'incirca nel 1870, infatti, si dedicò alla ristrutturazione della preesistente Villa Montughi, che venne modificata ed ingrandita per fare fronte alle necessità del suo eclettico proprietario.

Egli vi raccolse, infatti, la sua collezione di armature, quadri, porcellane, arredi antichi e molto altro ancora, nel tipico stile accumulativo ottocentesco. Nelle sale neo-gotiche e neo-rinascimentali, tra gli affreschi e le decorazioni realizzate in molti casi ad hoc, vennero alloggiati migliaia di pezzi (sono più di 50.000!), che lo Stibbert raccolse con grande cura per cinquanta anni.

Alla sua morte il ricco inglese lasciò la villa in eredità alla madre patria (il Regno Unito!) e, in caso di rinuncia, alla città di Firenze, che in effetti



subentrò al primo legatario, rispettando le volontà testamentarie che richiedevano l'apertura la pubblico della villa come Museo, senza traslare in altre strutture la collezione.

Sopra: la "sala della cavalcata", una delle più spettacolari dell'Armeria Europea del Museo Stibbert.

MUSEO STIBBERT A FIRENZE NON SOLO UFFIZI

Le collezioni



Quò che rende il Museo

Stibbert unico nel suo genere è la vastità e l'eterogeneità delle collezioni in esso conservate. Frederick Stibbert si dedicò in egual modo alla raccolta di armature europee, del vicino e del lontano oriente, di armi da fuoco, di abiti storici e di arredi, che convivono

armonicamente nelle sale della Villa.

La **raccolta europea** venne costituita dallo Stibbert raccogliendo armature, armi bianche e da fuoco soprattutto del periodo tra il 1500 e il 1700, ma con pezzi più antichi ed ottocenteschi. Le armature sono prodotti di armerie italiane, francesi e tedesche, sia per scopi guerreschi che di parata.

Due sale ospitano la collezione di **armi islamiche**, provenienti dal Medio Oriente. È possibile che il primo nucleo di armi orientali fosse già in possesso della famiglia dai tempi in cui il nonno di Frederick nella seconda metà del Settecento fu comandante della Compagnia delle Indie e Governatore del Bengala. Altri oggetti furono acquistati alla fine del XIX secolo, data la grande quantità di armi immesse sul mercato dopo la dispersione dell'Arsenale di S. Irene a Istanbul.

La collezione di **armi e armature giapponesi** è una delle più notevoli al di fuori del Giappone ed è il frutto degli acquisti dello Stibbert a partire dal 1880, favorito dall'apertura del Giappone all'Occidente. La collezione comprende tra le altre cose, circa 95 armature, 200 elmi, 285 tra spade ed armi in asta, quasi tutti dei periodi Momoyama e Edo (dal 1568 al 1868)

Il Museo ospita inoltre una collezione di **porcellane** del XVIII e XIX secolo, oltre a pezzi più antichi.

Lo Stibbert, poi, raccolse anche un grande numero di **abiti storici**, anche in questo caso di

Sotto: particolare di una armatura turca da cavaliere.

A fianco: particolare di una armatura da samurai giapponese (scuola Sansai)

diversa provenienza, per allestire, nelle sale della armi, anche manichini con costumi della medesima regione geografica. Di particolare rilievo gli abiti del Primo Impero, poiché Stibbert nutriva una particolare ammirazione per Napoleone, del quale è conservato nel museo l'abito indossato all'incoronazione a Re d'Italia.

In accordo con lo spirito del collezionista inglese, la **quadreria** presenta numerosi ritratti in abito storico, dal XVI al XVIII secolo, raccolti col chiaro intento di fungere da documentazione iconografica delle collezioni. Non mancano comunque opere di pregio, tra cui citiamo una Madonna del Botticelli, od il ritratto di Francesco de' Medici attribuito al Bronzino.

Da ultimo, gli **arredi**, con pezzi dal '400 al '700 completano l'esposizione museale della Villa.

Nella fusione degli elementi decorativi del grande **parco** che circonda la villa (con statue tipiche di un giardino all'italiana ma organizzato come un parco all'inglese), allietato da rovine neogotiche di gusto romantico e dal tempietto in stile egizio, si coglie ancora una volta lo spirito di questo eclettico personaggio, la cui passione per il passato ci ha regalato un gioiello museale, da visitare e ricordare come un'altra delle multiformi attrattive del capoluogo toscano. ●

